



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 254

Lo zingaro barone / operetta comica in 3 atti di I. Schnitzer ;
musica del maestro cav. Giovanni Strauss ; versione italiana di
Riccardo Nigri. – Milano : casa musicale Lorenzo Sonzogno,
1911. – 49 p. ; 20 cm. – Titolo originale: Der Zigeunerbaron. – £
0.50.

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Rappresentanza degli Editori: CHOUDENS, DURAND, ENOCH,
HEUGEL di Parigi; FURSTNER di Berlino; WEIMBERGER,
" HOLLE „ L. et S. NATZTEL, SCHUBERTHAUS di Vienna
MILANO - Via Sant'Andrea, 18 - MILANO

OPERETTE

delle quali sono disponibili i materiali:

- Bereny Enrico: *Il Piccolo Lord*, in 3 atti, libretto di Rodolfo Schanzer e Carlo Lindau.
- Berger Rodolfo: *Claudina*, in 3 atti, di Willy (dal romanzo di Willy e Colette Willy).
- De Cecco Arturo: *Conca d'oro*, in tre atti, libretto di Ettore Moschino.
- Eysler Edmondo: *L'Immortale!* in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.
- » » *Bruder Straubinger*, in 3 atti, libretto di M. West e J. Schnit-
zer, versione ritmica italiana di Carlo Vizzotto.
- Fall Leo: *La Principessa dei Dollari*, in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni
e Ettore Janni.
- » » *Sirena*, in 3 atti libretto di L. Stein e A. Willner.
- Genée Riccardo: *Nanon*, in 3 atti, libretto di R. Genée e F. Zell.
- » » *Il cadetto di Marina*, in 3 atti di R. Genée e F. Zell.
- Granichtäten Bruno: *Lolotte*, in un atto, libretto di Alfredo Schik e Markenau.
- » » *Maestà Mimi*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.
- Heuberger Riccardo: *Don Quixote*, in 2 atti, libretto di Fritz Grünbaum e Heinz
Reickert, versione ritmica italiana di Almerico Ribera.
- Lehar Franz: *Il Marito Divino*, in 3 atti, di Vittorio Leon e Leo Stein; versione
italiana di C. Vizzotto.
- Leoncavallo Ruggero: *Malbruk*, fantasia comica in 3 atti, libretto di Angelo Nessi.
- Reinhardt Enrico: *Nozze di studenti*, in 1 atto, libretto di Enrico Reinhardt.
- Strauss Giovanni: *Fanciulle Ricche*, in 3 atti, libretto di Ferdinando Stöllberg,
traduzione di Giuseppe Adami.
- » » *Primavera scapigliata*, in 3 atti, libretto di Carlo Lindau e
Wilhelm Julius.
- » » *Sangue Viennese*, in 3 atti, libretto di Vittorio Leon e Leo
Stein.
- » » *Zingaro Barone*, opera comica in 3 atti.
- Verö Georg: *Il Sullano*, in 3 atti, libretto di Georg Verö e Carlo Lindau.
- Zieher C. M.: *I tre desiderii*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.
- » » *I Vagabondi*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.
- » » *Waltzer d'amore*, in 3 atti, versione ritmica italiana di Renato
Simoni ed Ettore Janni.

Di prossima pubblicazione:

- De Hartulary Darclée Ivan: *Capriccio Antico*, in 3 atti, libretto di Carlo Zan-
garini.
- Leoncavallo Ruggero: *Foscarina*, in 3 atti, libretto di A. Nessi e G. Macchi.
- » » *La Regimella delle Rose*, in 3 atti di Gioachino Forzano.

Prezzo Cent. 50.

Prezzo netto Lire Due

L O

ZINGARO BARONE

Operetta comica in 3 atti

DI

I. SCHNITZER

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOVANNI STRAUSS

VERSIONE ITALIANA

di RICCARDO NIGRI



MILANO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, N. 18

1911

Proprietà esclusiva:

Tutti i diritti di esecuzione e rappresentazione sono riservati.

L O
ZINGARO BARONE

Operetta comica in 3 atti

DI
I. SCHNITZER

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOVANNI STRAUSS

VERSIONE ITALIANA

di **RICCARDO NIGRI**



MILANO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, N. 18

—
1911

Proprietà esclusive:

Tutti i diritti di esecuzione e rappresentazione sono riservati.

ZINGARO BARONE

Proprietà riservata.
Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'operetta
rivolgersi alla Casa Musicale LORENZO SONZOGNO
Milano, Via S. Andrea, 18.

Milano, 1911 - Stab. Tip. E. Reggiani, Via della Signora, 15.



LO ZINGARO BARONE



Questa operetta di Giovanni Strauss, rappresentata per la prima volta in Italia, al Teatro Balbo di Torino il 18 settembre 1888, ebbe un grande successo.

RIASSUNTO

Siamo in Ungheria, nella contea di Temes, presso il confiscato, vecchio e disabitato castello del possidente Barinkai, condannato nel capo per sospetto di intelligence col governatore turco Mekemed Kuli, ultimo pascià d'Ungheria. Rimane un ultimo rampollo di Barinkai, che, dopo aver per anni ed anni menato pel mondo vita venturiera, torna al paese natio ed è per grazia sovrana ristabilito nei suoi possedimenti, gran parte dei quali è innondata e la parte migliore gli fu usurpata dal vicino Zupan, ricco mercante di maiali.

Barinkai viene dal commissario regio immesso nei suoi possessi, e Zupan, per non aver a leticare con lui, gli promette in isposa Arsena, la sua bellissima figlia. Ma questa è innamorata di Ottone, figlio di Mirabella, sua istituttrice, la quale è poi moglie del commissario che essa vent'anni addietro volle se-

guire in guerra e che fu fatta col figlio prigioniera dai Turchi alla battaglia di Belgrado. — Nel villaggio vi è una tribù di zingari e la vecchia Czipra, tiene con sè la ragazza Saffi che è l'incognita figlia del morto pascià che essa alleva nella speranza di darla in sposa al figlio del proprietario del castello. In questo castello si nasconde, in luogo conosciuto da Czipra, il tesoro dell'esercito turco. Arsena pretende, siccome nipote di un arcidiacono, che Barinkai abbia quanto meno il titolo di barone, ed i zingari, ad istigazione di Czipra, proclamano Barinkai loro voivoda e barone. Ma questi sorprende Ottone mentre tiene notturne conferenze coll'Arsena, ed allora egli la rifiuta e sposa al chiaror delle stelle, alla zingaresca, la Saffi e viene a scoprire il tesoro. Ma intanto è scoppiata la guerra per la successione di Spagna e capita nel villaggio l'ufficiale arruolatore che fa appello al patriottismo magiaro e con metodo semplicissimo arruola tutti i giovani atti alle armi. Chi beve il vino che offre l'arruolatore, chi gli tocca la mano è soldato. Ci casca il Zupan; Barinkai lascia l'adorata Saffi, offre il tesoro alla patria e alla testa dei zingari parte cogli altri arruolati, fra cui Ottone, per Vienna e di lì per la Spagna. Gli ungheresi decidono della vittoria; Barinkai coi suoi zingari fa prodigi di valore e viene creato dall'imperatore e re barone, gli è restituito il tesoro e la moglie, che nel frattempo venne amorevolmente accolta dalla famiglia imperiale e riconosciuta e trattata qual figlia del pascià. Ottone sposa Arsena ed il commissario si riunisce a malincuore coll'avariata Mirabella.

PERSONAGGI

Conte PIETRO HOMONAY
Barone CARNERO
SANDRO BARINHAI
RALMAN ZUPAN
ARSENA
MIRABELLA
OTTONE
CZIPRA
SAFFI
PALI
JOSZI
FECCO
IL BORGOMASTRO di Vienna
UN ARALDO
GIUSEPPINO
MIKSA

Cori - Banda sul Palcoscenico.

Zingari e Zingare, Ragazzi zingari, Battellieri, Guardie, Granatieri, Tamburini, Ussari, Vivandiere, Paggi, Gentiluomini, Dame, Magistrati, Popolo.

Epoca 1700.

L'azione ha luogo nel 1° e 2° atto in Ungheria, nel 3° a Vienna.

ATTO PRIMO

Una palude, piante acquatiche, in fondo un castello diroccato, sul davanti case senza tetto affondate nelle paludi, a destra una capanna zingaresca, avanti una terrazza, di dietro un fiume che si perde nel fondo, sul fiume ponte di legno.

SCENA I.

Si ode il battere dei remi che annunzia l'avvicinarsi di barche.

CORO DEI BATTELLIERI *interno*

poi OTTONE e CZIPRA

È ben codardo il Battellier
Cui sopra l'onde trema il cor
Ai remi mano, o buon nocchier
Al suo barchiel l'affida ognor!
Olà, ho!

OTTONE

Lavorai, trasudai,
Il tesoro, pur è strano
Oggi ancora nol trovai
Cerco, scavo sempre invano
Sì... cerco sempre invano

CZIPRA *(fra sè)*

Invan costui finora lavorò
Ogni dì
E quando i gitan al mercato van
Costui vien fuor per cercar il gran tesor
Il gran tesor, ma cauta l'osservo
Ed in guardia sto. Ah, ah, ah, *(entra in scena)*

OTTONE

L'opra non risparmiar,
Ne posai pel gran sudore,

Notte e di lavorai
Colla zampa con ardore
Ma l'oro non lo trovo
Maledetto son

CZIPRA (*fra sè*)

Si, cerca pur mio bel minchion (Prosa)

SCENA II.

CORO DEI BATTELLIERI

E ben codardo il Battellier
Cui sopra l'onda trema il cor
Ai remi mano o buon nocchier
Al tuo burechiel t'affida ognor
Olà, oh!

(Durante questo coro approdano due barche)

SCENA III.

CARNEO, BARINHAI, CORO

N. 2 COUPLET DI BARINHAI

1.

BARINHAI

Benchè orfanello allegro son
E men girai il mondo intier
Dapprima feci il faccendier
In un Serraglio di bestion
Dalla balena al fringuellin
Le bestie mi fan grandi inchin
Mi fissa il boa con dolcezza
Mi grata il bel rinoceronte
Ed il leon mi cade ai piè
La tigre ride sol con me
La jena è tutta gentilezza
Mi lecca il coccodrillo in fronte
E gli elefanti con le trombe

Mi servo granatine e bombe!

Si,

Sissignor sul mio onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar!

CORO

Sissignor sul suo onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar!

2.

BARINHAI

Di poi mi diedi a viaggiar
Con casato da impiantar
Mostrando ai gonzi in verità
Le più importanti novità
Acrobata famoso son
Prestigiator di bon ton
Io son di fuoco mangiator
E spade in gola mi so por
Son bravo nell'equilibrar
E sulla corda mi so star
Per fare un bel salto mortal
Non trovi certo a me l'egual
E sul cavallo so montar
Da far proprio strabiliar

Si,

Sissignor sul mio onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar

CORO

Sissignor sul mio onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar

SCENA IV.

CZIPRA (*Legge nelle mani di Barinhai*)

Sarai tu ben riverito,
Sarà tuo un gran tesoro
Ma devi in prima tal sposar,
Che sol te lei debba amar,
Lei vedrà nel sogno il sito,
Dove stanno le gemme e l'oro;
La nuzial notte chiama a lei
Là dove giace un gran tesoro;
Ma lo rammenta chiamarlo dei
La nuzial notte mio buon signore

CARNERO

Ben con voi mi rallegro affè (*a Barinhai*)
Or profetizza pur per me.

CZIPRA

Va bene
(*prende la mano di Carnero come prima*)
Il tuo tesor perduto l'hai,
Ma ben meschin è quel tesor,
Però tra poco il troverai.
Più tondo d'una botte ancor.
A te rapito fu un gioiel
E non più grande di tua man,
Ma forse il troverai doman
D'un perticon più lungo e snel
ih, ih, ih,

Più tondo d'una botte ancor!
Ed altro pure troverai

Sì, sí.

La nuzial notte mio buon signor
E secco più, e snello più.
Più lungo stretto e snel
D'un perticone bel!

CARNERO

Ora sappi vecchia strega
Nessun tesor perdetti mai
Ma bando a scherzi tai,
Vien qua, io dico a te.
(*prende da un impiegato una carta*)
E questa carta orsù
Firma or ora, senza più.
Secondo testimone sarà
Zuppan che condurrete qua.

CZIPRA

Io di scrittura nulla so.

CARNERO

Allor la croce qui tu fa.
Su metti il segno tosto, il vuò
Non è d'inferno un patto già.

BARINHAI

Su... su.

CZIPRA

Lo vuò tu?... Sia.

CARNERO

O qual crocion la strega fè

CORO

La strega fè! Ah, ah, ah!

SCENA V. —

ZUPAN

Son qua... che si vuol da me?

CARNERO

Quest'atto prego di firmare

ZUPAN

Firmar dite voi, ma se
Neanche un *O* so far

COUPLETS

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
Da che fecemi natura — solo m'occupai per Dio
Di porci, è questo e quando — per centomila diavoli
Di porci me ne vanto — Poeta non fu mai
Mail.. Del viver mio l'ideal — il lardo, il grasso sempre fu
E senza il lardo del maial — la vita val ben poco più.

2.

No giammai con la lettura — m'occupai nè con scrittura
Mi prefissi nella vita — una meta assai gradita
Non ho tempo da sprecare — con di carta sa imbrattar
Io non so scarabocchiare — legger mai voll'imparar
Noto io sono — nel mondo assai
E tant'è — che per vezzeggiar
Chiaman me

Dei porci gran Re!

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
Da che fecemi natura — solo m'occupai per Dio
Di porci, e questo è quanto — per cento mila diavoli
Di porci e me ne vanto — poeta non fu mai
Mail.. del viver mio l'ideal — il lardo, il grasso sempre fu
E senza il lardo del maial — la vita val ben poco più.

SCENA VI.

COUPLETS MIRABELLA

Son di Belgrado vent'anni almen
Dalla battaglia scorsi già
Donde svenuta sul terren
Raccolta fu la tua metà
Tre trottammo sulla sella
Ond' i nemici riscontrar
Io per seguir la tua stella.
Mi travestii da militar
Tuonavan mille e più cannon
Boum! Boum!

Io ti seguiva con grand'ardor
Mi fu fatal il destin, ahì dolor!
Boum! Boum!

Mille cannon tuonar così
A Belgrado tutto quel dì.

CORO

Mille cannon tuonar così
A Belgrado tutto quel dì.

MIRABELLA

Nel campo turco giunta appena
Uno squadron ver me arrivò
Che della mischia nella piena
Collo slancio suo mi trascinò
Ed un Pascià la spada in mano
Su me slancia e vuol ferir
Ma poi mi guarda l'inumano
E mi fa cenno con lui dir
Tuonavan mille e più cannon
Boum! Boum!

Io ti seguiva con grand'ardor
Mi fu fatal il destin, ahì dolor
Boum! Boum!

Coro

Mille cannon tuonar così
A Belgrado tutto quel dì.

SCENA VII.

PEZZO D' ASSIEME

Coro

La sposa già qui viene
Leggiadra come un fior
Erompa tosto fuor
La gioia che sta chiusa in sen
Evviva su gridiam.

ARSENA

Oh! qual destin fatal!
Un altro sposo, oh Dio!
Il ver providenzial
Gli cela il volto mio
Ma contro il gran poter d'amor
E vano sforzo contrastar
E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo lampeggiar.

Coro

E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

BARINHAI

Quanto è bella nel suo vel
Che vitin, che grazia, ho ciel!

ARSENA

Il primo non sei tu
Che a questa man attenta
Ne l'ultimo non più
A cui dirò: rammenta
Che vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

Coro

Che vince tosto i nostro cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

ARSENA

Piacergli gli vorrei
Son gli affetti miei
D'altri già, no, no,
Sua mai sarò.

BARINHAI

E piccante quanto mai
Il vel...

ZUPAN

Al suo desir alfin s'accheta
E questo vel solleva, o figlia.

CARNERO

Pian, pian,
L'usanza del paese il vieta
E il buon costume nol consiglia

ZUPAN

Già... prima i dolci... men scordai

CARNERO

Sì, senza i dolci non si può.

ZUPAN

Variar non può l'usanza mai
I dolci dunque tosto qua.

Coro

L'usanza del paese è tal
Dunque i dolci tosto qua
Su gustiamo il vino ed i confetti
In tal dì procuriamo
Che la gioia inondi i nostri petti

Su brindiam, su brindiam
Della fidanzata in onor
Lieti auguri a lei facciamo
Quali ce li detta i nostri cor
Su gustiam e su beviam

BARINHAI

(a Zupan) D'Arsena chiedo a voi la man!

CARNERO

(ad Arsena) Quest'è Sandro Barinhai
Di queste terre
Il padron che or ritornò.

ARSENA

Ah! cosa sento mai
Barinhai ritorna ah!

CARNERO

Ed ora che si consumò
Giusto l'uso nazional
Dolci e vino pria di sposar
Deve il vel la sposa alzare.

BARINHAI

Ah!

Del ciel un angiolo è costei
Chè miro qui dinanzi a me
Stupiti son gli sguardi miei
E parmi di sognar affè
I tratti suoi divini son
E gli occhi stelle del mattin
La bocca il labbro porporin
Ai baci tentazion!
Le corrisponde il resto poi
Desiderare più non puoi!

ZUPAN

Il bel che in lei mirate
Lo possedetevi tutto un dì

E vista scritta questa qua
Qual son stato in gioventù
E pria d'aver quest'èpa qua
Fui snello al par d'un leccentin
E dello stato fra i confin
Niun superavami in beltà
Non parlerò di donne e amor.

MIRABELLA

Era più bello d'Apollo ognor
Un ver Adon, un damerin

ZUPAN

Di tutto il Beniamin

BARINHAI

Di persona ben gentil
E di statura come va
Non grassa troppo nè sottil
E nell'april dell'età
Di tanto mondo che girai
Più bella donna non trovai
La vostra mano date a me
E vi prometto amore e fè.

ARSENA

La si contenta d'ammirar
Nè caldo nè freddo non mi fa.
Benchè mi senta lusingar
Dal fuoco che l'investe già
Me se per moglie me vorrà
Feroce Arsena diverrà
A patto niun lo sposerò
Le mille e cento volte no.

TUTTI

Qual splendida beltà
Qual grazia ancor.

SORTITA

ARSENA

Se al lume un farfallon
Far la ruota s'affanna
Vedrai il buon minchion
L'ali, presto al fuoco dannà
Ah! contro il gran poter d'amore
È vano sforzo il contrastar
E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

CANZONE ZINGARESCA

SAFFI

Niun del gitano v'ha
In qualunque lido
Più triste e fido
In guardia olà
Figli son della notte i gitan
Se scorgi il gitan
O la Zingara lontan
Bada uomo al ronzin
Donna al tuo bel bambin
Zingrà Zingrà
I Gitan son qua
Fuggi lontan
Lo zingaro paventa
Dov'egli appar
Guardarti torna van
Trian triandavar.

BARINHAI

Che sento tal canzon
Nota m'è: certo son

SAFFI

Ma ben fedel veritier
Coll'amico egli appar
Quando il gitan può cantar
Sovra te, più non temer
Dagli pur il bambin
Zingrà Zingrà
I Gitan son qua
Dagli la man
Nel zingaro riposa
Dov'egli appar
Tu non lo chiedi invan
Trian triandavar.

FINALE I.

OTTONE

Aresna! Arsenà!

ARSENA

Qui son.

OTTONE

T'aspetta sul balcon
L'amante tuo sincer

ARSENA.

Ci son già!

BARINHAI

Questa poi è piccante inver
È lui.... Otton! Vediam che fa.

OTTONE

Alla voce del tuo cor
Deh! s'affida dolce ben
Ah! sì! Vuò serrarti contro il sen
Ed i piacer libar d'amior.

ARSENA

Tu sarai sempre mio?

OTTONE

Sì, lo sarò, tel giuro.

BARINHAI

Ah! mi par sognare per Dio.

ARSENA e OTTONE

Oh! notte qual soave più

D'amor o dolci istanti

Che t'amo non ignori or tu.

ARSENA.

Di colui non mi curo

A te sposa sol sarò

Colui... ben ben canzonerò.

OTTONE

Coi vezzi tuoi m'incanti

Tuo sposo lui...? ma che?

Colui è matto affè.

SAFFI

Carini assai per verità

Pian, pian

Badate a voi che ben scontar

Ve la farò.

CZIPRA

Carini assai per verità

Badate voi che vi farà

Ben svergognar

E l'avrete da pagar

BARINHAI

Carini assai per verità

Me la pagherete

Badate a voi

V'aggiusterò

Come vo...

V'aggiusterò ben presto poi

E scontar i vostri scherzi vi farò.

OTTONE

D'amor in pegno accetta

Questo spillon, prediletta

Il tuo fedel scolpito v'è

Così ti sovverai di me.

ARSENA

Sei ben galante, caro Ottone!

CZIPRA

D'amor veduto avete il pegno!

BARINHAI

Qual falsità! Qual tratto indegno

Fe' non ha, nè cor.

SAFFI

Badate ben mio buon signor

CZIPRA

Badate ben!

Scolpito sta su quel spillon

L'amante caro a lei fedel!

BARINHAI

La punirò.

SAFFI

Deh! restate, oh ciel!

CORO

Zingrà, Zingrà,

I gitan son qua.

ARSENA

Parti mio cor.

OTTONE

Deh! pensa a me!

ARSENA

Firchè vivrò

Or va, e buona notte a te.

OTTONE

A te buona notte ancor.

BARINHAI

Badate a voi che ben scontar

Ve la farò.

SAFFI e CZIPRA

Badate a voi che ben pagar

Ve la farò.

SCENA IX.

BARINHAI, SAFFI, CZIPRA, CORO

BARINHAI

A che mai codesti canti?

CZIPRA

Che? Signore, non capite?

BARINHAI

Non capisco, su mi dite.

CZIPRA

Son gli zingari festanti

In guardia olà!

Figli son della notte i gitan

O la zingara lontan

Bada uom al ronzin

Donna al tuo bel bambin

Zingrà, zingrà

I gitan son qua.

CORO

Tal canzon, bell'assai,

È gentil quanto mai,

Pinge con man fedel

Gli usi del zingarel.

BARINHAI

E graziosa cotal canzoncina

A me fortuna fu

Madrigna ognor

Non spero oramai più.

CZIPRA

Sei lor signor.

SAFFI (a Czipra).

Spiegati il perchè?

BARINHAI

Non giunge a capir

Si fan ben presto a dir

Signor: ma come mai

Se sconosciuti voi siete a me.

CZIPRA

Tranquillo t'affida agli zingari

Han fede qual roccia incrollabile

Il capo posar qui non dubita

Immune sarai dai pericoli

Fratelli, sorelle venite a me

Il Voivoda nostro mirate orsù

Il nostro signore ridato ci fu

A lui noi giuriam sudditanza e fè

Si lo giuriam.

CORO

Qui tutti orsù

Sudditanza gli giuriam

Il Voivoda alfin tornò.

BARINHAI

L'omaggio accetto di tutto cor.

CORO

O gioia l'omaggio accettò
I nostri desir appagò
Sei nostro duce, la nostra luce
Tuoi noi siamo, vassalli ognor
Eterna fede a te giuriamo
Per la vita tuoi servi siam.
Fe' ti giuriam
E fin che viviam
Tuoì servi siam.

BARINHAI

Or che d'accordo siamo alfin
Mi chiamate qui il vicin.

SCENA X.

ZUPAN

Che c'è? che mai si vuol da me.

BARINHAI

Un detto sol dei porci o re!
La figlia dar volevi tu?

ZUPAN

Ad un baron.

BARINHAI

Ad un baron ebben lo son
Sì son baron, che vuoi di più?

CORO

Baron, baron lui, è baron
Ah!

BARINHAI

Costor che m'hanno giurato fe'
Ai cenni miei soggetti son
Lor Voivoda son, il lor barone
Il trono zingaresco a me
A me solo spetta qual
Di mio padre successor
Tacer oramai a nulla val
Barone io son sissignor
Dei Gitan Baron.

SAFFI

Su codesto suol — nato siete voi,
E bambino ancor — partiste poi,
Ma fedele e prode — il buon magiar
E sempre anela — di rimpatriar.

Il volto già s'infiamma
Mi fissa coll'occhio ognor

La canzon cantargli vo'
Che gli commuova il cor.

Noi fidiamo in te
Tu sei nostro Re

Non abbandonar più questo suol
Che te segua, deh! mi concedi sol
Non chiedo nè ricchezze, nè onor
Sol bramo servirti mio buon signor.

SEGUITO DEL FINALE

ZUPAN

Egli oltraggiò la bella Arsena
Ma dell'ingiuria avrà la pena,
È tratto tal da mascalzone
È tratto tale da briccone.

CORO

Egli oltraggiò la bella Arsena, ecc.

ZUPAN

A certi tai baron
Fa d'uopo d'insegnar
Un po' d'educazion
Pur col baston

(a *Barinhai*) Voi dunque rifiutar osate
La figlia mia ricca e bella
Per disposar non vergognate?
Tal puzzolente zingarella?
Schifo fate!

BARINHAI

Lasciatelo gridar

SAFFI

Non mi so far capace
Perchè lei rifiuta
Sol per me di sposar.

CORO

Sposar ti vuole — è uomo sagace
Perchè più bella — gli sei tu sembrata.

BARINHAI

Siete donna senza cor
Non vi sposerò giammai.

CZIPRA

Ei rifiuta la sua man

SAFFI

Di gioia palpitar il core
Io sento già.

ARSENA

Di quest'oltraggio si dovrà ben pentir.

MIRABELLA

Sì, ben pentir

CARNERO

Fa schifo il vostro agir!

CORO

Niun timor baron

CARNERO

Dal magistrato andiam.

BARINHAI

Tutti indietro mascalzon
Non mi toccar
Non mi toccar villan.

SAFFI

A chi l'offende guai!

CZIPRA

A chi lo tocca guai.

OTTONE

O dagli al birbaccion
La zucca gli rompiam.

ARSENA

Quai tratti da mascalzon
Battetelo a dover.

MIRABELLA

È un ver villan.

BARINHAI e CORO

Se vi basta il cor
Avanti masnadier
Briganti truffator.

ZUPAN e CORO

Oh! ladron di corsier
Di casseruole rattopator

Vili masnadier
La sua figliola sprezzar
Insulto qual mai peggior
Ma vendicar lo saprem
E vendetta farem
Sanguinosa a tutto dir,
E quel di non tarderà
Ma con gentaglia tal
Noi sporcar non val,
Su lontan da noi
Andate voi.

Se la pelle salvar — voi preme ancor
Ben vi convien d'andar
O punizion vi colpirà
Che ben tremenda a voi sarà.

BARINHAI

In trono son
Io son Baron

Dei gitan.

CORO

Zingrà — Zingrà.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

CZIPRA

Attenta sto — e veglio ognor
La notte qua
Sui figli e sul tesor.

BARINHAI

Sognai o pur è realtà
Qual stella in questo suol
Benigna mi guidò.
Ah! non sognai... il faro, il sol,
La stella è qui che mi scortò,
Ti sveglia sposa, o dolce amor
Già il ciel si tinge di rossor
Oh! dolce amor.

CZIPRA

Se il core sol — riman d'amor
Conquiso, allor — qualunque duol
Scompare già — e gioia brillerà.

SAFFI

E vuoi ancor scherzar così

BARINHAI

Sarei crudel
Mia sposa sei, lo giuro qui.

SAFFI

Ma dunque creder debbo, o ciel!

BARINHAI

Mia moglie sei, o cari sì.

SAFFI

Ah!

BARINHAI

Poc'anzi qui — degli astri al chiaror
Oh! dolce amor — io ti contemplai
La Luna to — coi pallidi rai
Tutta inondò — del mesto suo albor
M'inebriò la tua beltà,
V'è spirito in ciel miglior di lei.
Quel tuo abandon, quell'ingenuità
Questi occhi più di stelle bei
Il fronte seren, il riso infantil
Quei labbruzzi tuoi, quel dolce profil
Son sol nati all'amor,
Tu sei per sempre mia... sí
D'amarti giuro ognor.

SAFFI

Se sogno deh! non mi destar
Vorrei sognando qui spirar
Ripeti a me, ripeti ancor
Che m'ami tu d'ardente amor
D'immensa gioia inondi me
Col dir che amata sono da te,
Ah!

BARINHAI

M'ami Saffi ognor.

A 2.

D'un solo stel quai gemini fior
Trascorrerem eterno un aprile,
Nel cor regnerà costante l'amor
Nè mai un sol dubbio vil
Ad oscurar verrà la fè
E quest'amor che ho per te

SCENA E TERZETTO

SAFFI

Sognai vedermi un vecchio innante
Assai a te rassomigliante;
Come il mirai, che padre a te
Il vecchio fosse parvemi:
Pian, pian s'avvicinò,

E mi parlò:

« Là dove accanto al suo amor
« Mio figlio si riposerà
« Celato là si sta
« L'avito gran tesor,
« Di svellere procuri
« Del gran torrion fra i muri
« Un marmo — ed allora sarà
« D'un Creso ricco più. Or va! »

BARINHAI

È lusinghiero il sogno affè

SAFFI e CZIPRA

La torre è lì di fronte a te.

BARINHAI

Il sogno è ver — il gran tesor
Sei tu mio cor — non curo più d'aver.

SAFFI

Or fa quanto il sogno impon!

BARINHAI

Nulla più che fole son

SAFFI e CZIPRA

Prova e vedrai, mal non vi avrai.

BARINHAI

Ma non può far sol il provar
Oh! questa poi è original
È una pietra all'altra egual

Ah! ah!

SAFFI e CZIPRA

Ei ride ed osa dubitar,

Prestar fede non ci vuol,

Oh! me ne duol

Il sogno è ver si dee realizzar;

All'opera dunque e prima ancor

Che il campo dei Gitan si desti, già

Si dee la profezia effettuar

E dubitar allora

Più certamente non potrà;

All'opera dunque; batti, batti.

Batti pur — non dubitar

Su caduna pietra batti

Là ti dovrai trovar,

Su batti, perso il tempo non avrai

E non mai ti pentirai,

Lo troverai.

BARINHAI

Per compiacervi lo farò

E lo batterò

Batto fin che può bastar

Batto ancor

E batto, batto, batto ognor

Finchè m'accada

La pietra di trovar.

Un vuoto, sì! Qui certo v'è

Il marmo è qui

Oh! qual stupor! Il tesor davver

A 3.

Oh! quali splendidi baglior

Quali lampi spezza

Quest'oro. Oh! gioia

Ecco dell'or, dell'or

Oh! dolce suon divino amor

Sol la vita, la gioia nell'oro son.

BARINHAI

Siam ricchi straricchi a milioni

SAFFI

Avremo cavalli e lacchè

A 3.

Gran pranzi, gran cene e veglioni

SAFFI

Gran concerti

BARINHAI

Noi daremo

SAFFI

Gran ville, gran palazzi

BARINHAI

Compreremo

SAFFI

Gran bicchieri di Tokay s'ha da ber

Sempre mai.

CZIPRA

Obliar poi non conviene

Che si dee tener retta strada

Che sul nostro si deve vegliare

E talor dar pensier al risparmiar

Perchè in miseria non si cada.

A 3.

Oh! Quali splendidi, ecc.

SAFFI e BARINHAI

Ma di quest'oro più

Degli agi e degli onor

La fede val, l'amor

Che m'hai ripromesso tu

Oh! quanto il core fa

Assegno sulla fè
Al mondo no, non c'è
La maggior felicità.

A 3.

Oh! quanti splendidi, ecc.

SCENA II.

CORO e PALI

Su! Su! Su! La notte spari
L'aurora spuntò
Al lavoro — già sorge il dì
Su! al lavoro.

CORO

Noi, con mano industrie il ferro lavoriam
e ne formiam

Chiodi, pentole, coltelli,
Falci, chiavistelli,
Ma se la patria d'uopo n'ha
Il sangue ancor per lei si dà!
Non più vanga, falce, scure
Non aratri, serrature,
Buone spade noi facciamo
Il paese difendiamo
Su battiam. Su battiam.
Tan-tin-tan, o grazioso suon
Tan-tin-tan, o musica gentil

Tin-tan-Tin-tan.

A cetere, liuti le corde facciamo
Per i poeti che crean d'amor
Le dolci canzon delle donne in onor
Che poscia in coro cantan
Noi con mano ecc.

DUETTO e CORO

1.

CARNERO

Chi vi ha uniti in matrimonio?

BARINHAI

Saperlo brami tu.

SAFFI

Di su!

BARINHAI

Insieme ci uni l'augellin

Ah, ah, ah!

CORO

Insieme li uni l'augellin

Ah, ah, ah!

BARINHAI

Che dopo il nodo scompari

SAFFI

Il ciel l'unione — protesse e benedì

BARINHAI

No, vincolo più tenero, Imene mai formò

SAFFI

D'amor l'usignuol la canzon intuonò
Coi baci d'accordo fatto abbiám

CORO

Coi baci l'accordo, al canto... comprendiam

2.

CARNERO

Chi furono i testimoni?

BARINHAI

I testi dici tu?

SAFFI

Di su!

BARINHAI

Le stelle che brillano in ciel

CORO

Le stelle che brillano in ciel

Ah, ah, ah!

BARINHAI

La nube che poi disparì

SAFFI

Rugiada bramata — il nodo benedì —

BARINHAI

No — vincolo più tenero — Imene mai formò

SAFFI

D'amor, l'usignuol, la serenata — intuonò

Coi baci l'accordo — al canto fatto abbiám

CORO

Con baci l'accordo — al canto... comprendiam.

COUPLETS

CARMENO, MIRABELLA e ZUPAN

CARNERO

La donna e l'uom se conservar

Virtuosi e casti denno ognor.

Le turpi passioni chi sa frenar

Tenuto sarà di santo in odor.

Il maschio non può passeggiar

Con donna che rossor non ha

Di sconcia del sen nuda pompa far

O di scuoter l'anche se va.

Guai della legge al trasgressor

Di pubblica moral

Arrestato sarà,

Non valgon pianti nè contanti

E tratto innanzi al tribunal.

MIRABELLA

Due sposi soletti si san baciár

Nei baci infuocati san tutto scordar

Ma contro i costumi non parla di già

E il loro giuochette proibir si dovrà

Se vedi in teatro una siffide agir

Con corte le gonne, sul pollice ir

Tu devi lo sguardo voltar di là

Confuso restare di già

Guai della legge, ecc.

ZUPAN

Coi pattini ai piedi nel ghiaccio volar

E tale un piacer che niun può narrar

Ed io che son vecchio ben spesso men vò

Attento ai bei casi succeder che può

Un dì una ragazza si fa scivolar

Bellina cotanto che un angelo appar

Ma poi getta un grido vacillò ed haimè!

La testa è per terra e all'aria i bei pie'

Guai della legge ecc.

CANZONE DELL'ARRUOLATORE

1.

HOMONAY

Del cannone al rimbombar

Già la tromba squilla

Delle spade al lampeggiar

L'aria già scintilla

Là sul campo dell'onor

Vola con coraggio

Bel garzon di valor

E d'ardir devi dar saggio

Coro

Là sul campo ecc.

HOMONAY

Ecco il vin su beviam
Allegri star noi dobbiam
Su beviam, beviam
Viva i militar — viva i militar

2.

HOMONAY

Della pugna nel bollor
Sol la gloria preme
Nè strappazzi nè dolor
Nè il morir si teme
E tornando vincitor
Apriremo il cor
Agli affetti dell'amor
Premio del nostro favor.

CORO

E tornado vincitor.

HOMONAY

Beviam intanto su beviam
È l'ora di goder, ecc.
Col vin, col canto alimentiam
La fiamma del piacer
La danza svolga attorno qui
Di polve un denso vel
Che su s'estolle fino al ciel
Sì che s'oscuri il dì
Fanciulle al ballo, presto su
La guerra, il ballo, il vin, l'amore
Le nostre sono aspirazioni maggior
Il grido dell'amor orsù
Prorompa e quello del piacer!
Volete voi farci morire?
Su presto al ballo, presto a ber
È viver il gioir

Se il grido dell'amor orsù
Prorompa e del piacer.

CORO

Su presto al ballo ecc.

FINALE SECONDO

TUTTI

Sentiam

ARSENA e MIRABELLA

Cerca pur, città più genial invan
E leggiadra di Vienna, trovar tu potrai
Ospital, gentil e col core in mano
Il Viennese nel tratto tu ritroverai
E città che al suon, alle donne, al vin
Par che inviti, trascini con dolce pression
Le foreste poi che la circondano

Oh! canti languidi

Che nell'anima

Piacer ci dan divin. Ah!

Avviamoci dove il giubilo

Stanzia e domina — là fra calici

Là fra brindisi l'ore volano

Senza spasimi — ma fra i piacer

Oh! gentil città dal superbo Duom

Della mente e del cor sei — la dolce attrazion

Fra concetti tuoi soavissimi

Del Danubio azzurrin sulle rive tra i fior

Là fra danze e suon fra genial amor

E la vita un piacer — un perenne goder

Brillar un dì là — il fior della beltà

È Vienna infìn città — che non ha par

E là noi vogliamo andar

CARNERO

Testè rispettato, temuto, obbedito
Ed ora son vilipeso, schernito!
Qual smacco in me si dà
A sua gran Maestà

ZUPAN

Ciò va mal

MIRABELLA

Punir si denno i delinquenti!

ARSENA

Che briceon.

MIRABELLA

Porci puzzolenti.

ARSENA e CARNERO

Son schiuma di canaglia
Van tratti al Tribunal.

CZIPRA

Ah! più non reggo a tollerer
Ingiuria tal. Costei che voi,
Vigliacchi, ardite ad insultar
È tal che d'assai per rango è sopra voi,
Sappiate dunque tutti che
La Saffi figlia a me non è.

MIRABELLA

Che di' tu!

CZIPRA

E notte e dì — su lei vegliai
gelosamente
A voi buon cavalier
Or questo scritto che
Intatto ognor lo conservai
Spiegar saprà a tutti il ver.

CORO

O qual mister — è questo mai
Sentiam — Sentiam

HOMONAY

La figlia ell'è d'un principe.

CORO

D'un principe.

SAFFI

Che sento o ciel!

BARINHAI

Che intendo!

HOMONAY

Il padre suo — Pascià fu d'Ungheria
Che sopra noi regnò.

TUTTI

Del gran Pascià! l'augusta figlia tu!
Ai piedi tuoi cadiamo quanti siam
Costei che vilipesa abbiam
Costei che zingarella fu
Costei del gran Pascià
Che qui regnò è figlia!

SAFFI

Qual gioia in me.

BARINHAI

Sventura qual peggior.

SAFFI

Che dici dolce amor.

BARINHAI

Te lasciar debbo ahimè!
Ad umil zingarella il cor
Ben potei donar
A principessa aspirar non oso

Non son per te più degno sposo.
La man per altri devi serbar

SAFFI

Non m'ami più?

BARINHAI

Volesse il ciel
Io partirei col cor straziato mien!

SAFFI

Che! vuoi partir?
Ma dimmi il perchè?

BARINHAI

E tu mel chiedi
Perchè troppo t'amo.

HOMONAY

Su fratello, vien con noi
Vienti ad arrollar
Qui nell'ozio che far vuoi
Bello è il guerreggiar
Il Magiar non ha timor
Monta in sella e al campo
Baldanzoso se ne va
E morir per la patria sa.

MIRABELLA

Porti il diavol con sè
Questi arruolatori
Son carne da cannoni
Per mandarli in guerra
Han nessuna vocazione
Il soldato a far;
Se in Ispagna denno andar
Temo non torneranno mai più.

BARINHAI

Si fratello con te andrò
Il soldato a far;
Qui nell'ozio star non so
Bello è il guerreggiar.

SAFFI

Dunque è ver? Lasciar crudel mi vuoi
Or che a te, me stessa abbandonai,
Or che il miel gustai dei baci tuoi,
Ah, pietà di me non avrai?

BARINHAI

Soldato mi voglio far
Su, datemi il bicchier.

SAFFI

Abbandonar mi vuoi.

BARINHAI

Da ber.

CZIPRA

Signor riman con noi.

BARINHAI

No debbo andar,
Guerrieri spirti sento in cor
Ecco la man! Compagni andiam
Poichè nemico mi è l'amore
La vita per la patria consacriam!

CORO

La patria viva ognor.

SAFFI

Oh! di me pietà, non partir.

BARINHAI

L'impon a me l'onor.

HOMONAY

Nei ruoli ascritto è già — saria tradir.

BARINHAI

Addio, addio.

SAFFI

Crudel va pur.

HOMONAY

Partiam — A Vienna andiam!

CORO

Oh! gentil città del superbo Duom
Della mente e del cor sei la dolce attrazion
Fra concenti tuoi soavissimi,
Del Danubio azzurrin sulle rive fra i fior,
Là fra danze e suoni, fra genial amor
È la vita un piacer, un perenne goder
Brilla vedi là — il fiore della beltà,
È Vienna infin città, che non ha par.

FINE ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

(L'azione ha luogo a Vienna).

SCENA I.

Coro

Lieti su — lieti su,
Dalla guerra allin ritornar
i militar;
Ai vincitor onor tributiam
Verso lor plaudendo a piena man
su marciam
Su presto incontro ai vincitor
Gloria ad essi e onor
Si gloria e onor
Si gloria e onor.

CANZONETTA

I.

ARSENA

Finchè fanciulla a questo e quel
Non posi mente e cor,
Tranquillo in sen le dorme il cor
Nè volge a questo o quel,
Ma se in segreto un bel garzon
A mirare si fa.
Si turba il cor e la ragion
L'amor c'è già;
L'invidia si scatena allor
Si dice questo e quel, ah!
Si questo e quel si dice già,
E peggio ancor di questo e quello
Son spine dell'amor.

2.

Ma se il garzone questo e quel
Le giura con passion
Non cura la mormorazion
Nè bada a questo e quello.
E quando è spento ogni chiaror,
Quando soli si sta
Tra i dolci bñi sente già
Cos'è l'amor,
L'invidia si scatena allor (ecc.).

3.

E quando dopo questo e quello
Il matrimonio vien,
Tranquillo torna il cor in sen
Non cerca questo e quello
E si contenta del garzon
Che fedele le restò.
Così di credere ho ragion
Sbagliar si può.
Tra maritati sento poi
Che si fa questo e quel, ah!
Che questo e quel vien di poi
Che è meglio ancor di questo e quel,
Son frutti dell'amor.

COUPLETS ZUPAN

Noi del Manzanar — ritornati siam
Dove vinto abbiám — lo spagnuolo coll'acciar
Coronato abbiám — il bel erin d'allor
Di vittorie i trofei — noi portiam
È la guerra un onor.
Felicissimi noi
Che la pancia salvato ci siam
Sono stoffa d'eroi

Niente mi spaventò
Però il sol un tantin m'abbrunò
Bimba amata su vien
Che ti stringa al mio sen
Cari amici noi ci salutiam sì, sì,

CORO

Ser Zupan ritornò
La sua bimba abbracciò
Tutti quanti poi ci salutò.

ZUPAN

Olà sparar io vuò mi grida un tal
Spagnuol, con gran vocion cavernai
E spara pur gaglioffo finchè vuoi
E mi chinai. Partito il colpo poi
Su lui saltai, e tosto gli strappai
Quel bel fucil e lo spagnuol spaccai
In quattro e più metà
Allor lo frugo ben
(Come ho fatto cento volte almen)
Gli piglio l'orologio e quel
Che gli trovai di buon e bel
A che giovano mai
Ad un morto i danar
A me servono assai
Per ben mangiar. Ah! ah!

CORO

A che giovano, ecc.

ZUPAN

Un bel donnon un dì segnal mi fa
A che trovar la vada dove sta
Restai un po' perplesso sul da far
Ma poi che lei mi diede a sospirar

Andai da lei e le giurai amor.
Del tu ci diam, mi dà la bella man
Che stringo con ardor
E intanto pian pian
Ciò feci cento volte il giuro al ciel
Le piglio questo ricco anel
E senza più men vado for
Alle donne mai altro chiesi in don
Onde mi serbai sempre a voi fedelon
Coi nemici non si fanno distinzion
Prender lor si dee quel che si può
Coronato abbiam il bel crin d'allor
Di vittoria i trofei noi portiam
È la guerra un onor

E felici noi
Che la pancia salvati ci siam
Alle femmine mai
Altro a lor chiesi in don
Onde mi conservai a voi fedelon

Sì, sì.

Coro

Alle donne ecc.

MARCIA

Coro

1.

Urrà della guerra già — tornati tutti siam
A voi ci presentiam — il paluso ben ci sta
Di polvere all'odor — le nari avvezze abbiam
Assai più che al brucior — dell'arrosto e del salam
Quando in guerra si va — Allegri ognor si stà
I fastidi e guai non ci tormentan mai
E quando si combatte — impavidi restando ognor
La vittoria a noi — arride tosto allor

Della battaglia il gran frastuon — è dolce suon
Che non ha par — pel militar
È dolce suon pel militar — Urrà

2.

Fra nemici talor — un bel cor si può trovar
Che gentil si mostra e che — vuol con te capitolar
Il crudel mai non fa — colle donne il militar
E a tempo farsi onore sa.
Son fatte pel gioir — Son nato per amor
Mi sento un gran desir — un bacio a te di dar
Mi piace far l'amor — a suon di baci ognor
Così costuma oprar — il militar.

FINALE

BARINHAI

Signore sul mio onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar.

Coro

Sissignore sul suo onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar.

FINE DELL' OPERETTA

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, 18 - MILANO - Telefono 50-72

— o o —

Edizioni RICCARDO STRAUSS

ELETTA

Tragedia in un atto di HUGO VON HOEFMANNSTHAL, traduzione ritmica di OTTONE SCHANZER.

Opera completa.

Canto e Pianoforte col testo italiano . L. 25.—

LIBRETTO L. 1.50.

▽ ▽ ▽

IL CAVALIERE della ROSA

Opera completa per Canto e Pianoforte . L. 30.—

Opera completa per Pianoforte solo . . » 20.—

Pezzi staccati per Pianoforte.

Valzer del *Cavaliere della Rosa* . . . » 3.—

LIBRETTO L. 1.50.

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, 18 - MILANO - Telefono 50-72



Edizioni RICCARDO STRAUSS

SALOMÈ

*Dramma musicale in un atto di OSCAR WILDE, tradotto
da ALEX. LROWINGTON.*

	Netti
Opera completa per Canto e Pianoforte . . . L.	20.—
Pianoforte solo col testo italiano e fran- cese »	20.—

Pezzi staccati per Canto e Pianoforte.

Solo e scena di <i>Salomè</i> , testo italiano e francese »	6.—
--	-----

Pezzi staccati per Pianoforte.

La Danza di <i>Salomè</i> a due mani . . . »	4.—
La Danza di <i>Salomè</i> a quattro mani . . »	6.—

LIBRETTO L. 1.—